

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

151.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MARZO 2000

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

151.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

| | PAG. |
|--|------|
| Sulla pubblicità dei lavori: | |
| Scalia Massimo, <i>Presidente</i> | 2 |
| Esame della proposta di documento sugli assetti societari delle imprese operanti nel ciclo dei rifiuti: | |
| Scalia Massimo, <i>Presidente</i> | 2 |
| Comunicazioni del presidente: | |
| Scalia Massimo, <i>Presidente</i> | 4 |

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di documento sugli assetti societari delle imprese operanti nel ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE. Procederò, in qualità di relatore, all'illustrazione della bozza di documento sulle interconnessioni societarie nel ciclo dei rifiuti, elaborata nelle scorse settimane dall'apposito gruppo di lavoro. Nelle prossime settimane saranno elaborati anche altri documenti che si occupano dei traffici transfrontalieri di rifiuti e delle attività svolte dalle organizzazioni criminali operanti nel settore, anche alla luce degli elementi emersi nel corso dei seminari pubblici organizzati dalla commissione il 18 febbraio ed il 7 marzo scorsi a Napoli e Bari.

Il documento che oggi viene presentato è stato elaborato dal gruppo di lavoro sui traffici di rifiuti, ed è una prima lettura degli assetti societari sulle aziende operanti nel ciclo dei rifiuti. Si tratta di un lavoro che ha richiesto una lunga fase di preparazione a livello di acquisizione dei dati e delle conoscenze, ed al quale ne

seguiranno nei prossimi mesi altri, nel rispetto di quanto previsto dalla legge istitutiva di questa Commissione.

Il lavoro trae lo spunto iniziale dal sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti a Pontinia il 24 ottobre 1997, quando individuò in collaborazione con la locale polizia provinciale un'area ufficialmente destinata al trattamento e alla pulizia di fusti per il trasporto di rifiuti pericolosi liquidi: il sito risultò privo di qualsiasi macchinario adatto allo scopo e molti dei fusti in attesa del « trattamento » erano ancora pieni di materiale vario. Inoltre, i registri di carico e scarico dell'impianto risultarono compilati in maniera non conforme alla legge, addirittura con operazioni riportate non nell'esatta sequenza temporale. Per tali motivi si ritenne di convocare sul posto l'autorità giudiziaria per procedere all'immediato sequestro dell'area, supponendo anche il già avvenuto smaltimento illecito di ingenti quantità di rifiuti pericolosi liquidi.

Poiché il sequestro di Pontinia è stato (in termini quantitativi) il più rilevante del genere mai effettuato in Italia, si è utilizzato tale fatto come spunto per un'attività di indagine autonoma della Commissione per accertare — anzitutto — collegamenti con altri episodi illeciti avvenuti in altre aree del paese, e per valutare l'esistenza o meno di una sorta di *holding* affaristico-criminale attiva sul territorio nazionale nel ciclo dei rifiuti.

Nel documento si dà conto dell'esito di tale autonoma attività d'indagine della Commissione: i diversi filoni vengono inizialmente trattati in maniera separata, per essere poi congiunti nella parte conclusiva. Dall'esposizione emergono quindi in

maniera chiara gli stretti rapporti che intercorrono tra società che operano nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti e più concretamente la riconducibilità delle stesse ad un ristretto giro di operatori, chiaro indice di un'assenza di trasparenza del settore e della presunta costituzione di un oligopolio tendente al monopolio.

Va specificato che le società indicate nel documento non operano in via esclusiva nel settore dei rifiuti solidi urbani, avendo anzi rilevanti interessi nel settore dei rifiuti speciali, che garantisce peraltro guadagni assai maggiori, e sul quale si concentrano attività illecite di grande spessore. Su questo tuttavia si rimanda ad un successivo documento, attualmente in fase di elaborazione sulla base dei dati raccolti con un questionario inviato dalla Commissione a tutte le aziende a rischio di incidente rilevante operanti sul territorio nazionale.

Le informazioni sulle società presenti in questo documento sono state tratte dalla banca dati « CERVED » dell'Unione delle Camere di commercio, dalla quale è possibile individuare l'organigramma societario, la titolarità delle quote di capitale sociale dell'azienda nonché le attività della stessa.

Per le persone fisiche aventi collegamenti con le società presenti in questo documento sono state inoltre ricercate informazioni in merito ad eventuali coinvolgimenti in inchieste giudiziarie e di polizia già a conoscenza di questa Commissione.

Tutte le informazioni così ottenute sono state inserite in un *database* realizzato dai consulenti della Commissione, tenendo in considerazione gli obiettivi di questa indagine conoscitiva. Grazie a tale strumento è infatti possibile evidenziare immediatamente i collegamenti tra le diverse società, tutti gli incarichi di un singolo soggetto, nonché i coinvolgimenti in inchieste giudiziarie delle persone o delle società.

I gruppi imprenditoriali di rilevanza nazionale citati nel documento sono la EMIT, la FALCK, la WASTE MANAGEMENT, la CELTICA AMBIENTE, nonché

le aziende riconducibili alla SIR, alla PONTEG e alla LA MARCA ENTERPRISE. A livello di attività va segnalato come solo FALCK e CELTICA AMBIENTE operino esclusivamente nel settore della realizzazione e gestione di impianti tecnologici di smaltimento (oltre che nel settore della depurazione delle acque); gli altri gruppi imprenditoriali, invece, operano anche nella fase della raccolta e trasporto dei rifiuti. Ai fini dell'indagine conoscitiva svolta, le aziende rilevanti sono: la ETR, la GSA, la SLIA, la ECOSERVIZI, la CETAN, la ENIACQUA CAMPANIA. Si tratta infatti delle aziende nel cui capitale sociale emergono in maniera diretta la cointeressenze tra i diversi gruppi imprenditoriali, come ora si descriverà in termini estremamente sintetici. Nella ETR si fondono gli interessi di EMIT e FALCK; nella GSA quelli di FALCK e WASTE MANAGEMENT; la SLIA, invece, è il punto di incontro tra SIR e PONTEG; nella ECOSERVIZI emergono gli interessi convergenti di WASTE MANAGEMENT e PONTEG la CETAN è elemento di incontro tra LA MARCA ENTERPRISE e CELTICA AMBIENTE. Infine l'ENIACQUA CAMPANIA dove convergono gli interessi di ENI, FIAT, EMIT e - in misura minore - di altri gruppi imprenditoriali.

L'indagine condotta in seno al gruppo di lavoro sui traffici di rifiuti ha evidenziato una serie di elementi:

Il primo punto riguarda il fatto che quello che emerge dal documento è un mercato dalle regole distorte, dove i grandi gruppi concorrenti tra loro sono allo stesso tempo partner in importanti realtà economiche; si tratta di un'anomalia che può provocare effetti negativi sulle stesse regole della concorrenza e del mercato. Le ragioni delle cointeressenze possono infatti prevalere su quelle della concorrenza con evidenti svantaggi per quelle società che sono al di fuori di questo panorama e soprattutto per il settore pubblico ed i cittadini che invece hanno tutto da guadagnare, e un corretto funzionamento del mercato.

Il secondo elemento che la relazione pone in evidenza è la scarsa trasparenza

delle imprese in esame. Esistono società che si controllano reciprocamente, in un gioco di scatole cinesi per cui non si riesce a capire alla fine chi sia il reale detentore delle quote di capitale; sono frequentissimi i casi di piccole società a responsabilità limitata (con il capitale sociale minimo di legge a 20 milioni) che controllano totalmente o in posizioni di maggioranza aziende con un capitale sociale anche di alcuni miliardi; e ancora lo studio su diversi gruppi imprenditoriali conduce ad aziende estere, in particolare svizzere e lussemburghesi, rendendo pressoché impossibile la conoscenza dei reali detentori del controllo degli stessi gruppi. A ciò si aggiunga che in alcuni casi le poche notizie che la Commissione ha potuto raccogliere hanno evidenziato come in realtà gli uffici di tali società si riducano a una casella postale.

Emerge poi quello che potremmo definire il « doppio binario » su cui agiscono molti dei gruppi imprenditoriali presenti nel documento, attivi sia sul mercato lecito degli appalti (pur con quelle distorsioni sopra richiamate) sia nel settore illecito. Va infatti segnalato come siano emersi società e nomi di persone già a conoscenza della Commissione per via di indagini condotte dall'autorità giudiziaria nel settore dei rifiuti, dall'inchiesta sulla discarica di Pitelli a quella sugli appalti pubblici in Sicilia. Il documento fa emergere proprio questo « doppio binario », anch'esso elemento di preoccupazione relativamente al funzionamento del ciclo dei rifiuti.

Il documento, è opportuno sottolinearlo, vuole descrivere in maniera dettagliata il funzionamento del mercato nel

ciclo dei rifiuti; punto di partenza è stato un episodio di smaltimento illecito, e gli altri episodi di illegalità citati sono esclusivamente il risultato di un incrocio dei dati acquisiti sulle società con gli atti giudiziari a disposizione della Commissione. Proprio a seguito degli elementi emersi, come detto, il gruppo di lavoro ha deciso di avviare due nuove indagini: la prima riguarderà nel dettaglio il settore dei rifiuti speciali, partendo dai risultati del questionario inviato a tutte le aziende a rischio di incidente rilevante; la seconda si concentrerà invece sull'attività delle ecomafie, anche alla luce degli elementi emersi nel corso dei recenti seminari pubblici svolti dalla Commissione a Napoli e a Bari nell'ambito dell'indagine che la Commissione ha disposto sull'istituto del commissariamento.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 15 marzo 2000, alle ore 13.30, per ascoltare i rappresentanti delle associazioni che si occupano della difesa dei lavoratori e della popolazione nei confronti dell'uso dell'amianto.

La seduta termina alle 14.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 16 marzo 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO